

Respiro e creazione del mondo

Cosmogonia nella tradizione orientale vedica

(Seconda parte)

Salvatore Lo Bue

- ▶ *Brahman* e *Ātman*. Quando respiriamo si rinnova ogni giorno la creazione.
- ▶ Il respiro è visibile prova della nostra anima.
- ▶ La nostra anima che è lo stesso respiro del Dio, è Parola.
- ▶ La nostra anima che è il respiro del Dio, è il suo amore.
- ▶ La nostra anima, che è il respiro del Dio, non è separabile dalle altre anime che respirano come noi respiriamo.
- ▶ La nostra anima, che è respiro del Dio, riconosce, nell'anima di ogni altro essere umano, la stessa essenza di cui essa è composta: di essere soltanto l'acqua di cui ogni cosa è composta.
- ▶ Respirando, creature noi tutte del Respiro originario, non ci pensiamo come gocce (differenti l'una dall'altra) dell'oceano originario che è il *Brahman*, ma tutte noi creature composte della stessa acqua, noi creature che tutte insieme siamo il Respiro di Dio.

Il dio dell'anima

In ogni istante della nostra esistenza quotidiana, noi siamo la creazione che si rinnova. Inspirando ed espirando attraversiamo gli stadi della nascita e della rinascita. La più banale, e noi crediamo banale, delle nostre attività, che sembra procedere come una sorta di felice automatismo di cui ci si rende appena conto, nasconde in verità il più profondo di tutti i misteri: noi siamo, respirando, il mistero stesso della Vita, che vive nel e del respiro; noi siamo, respirando, il mistero stesso di Dio, che tutto muove e genera col suo vento. E in nostro respiro è il nome stesso del Dio, *Ātman*.

Ātman e anima

L'anima è il Dio stesso che si fonde con la sua creatura: e l'anima non è creata dal Dio, ma è Dio stesso che è, dentro di lui, la sua anima. Dal suo *Ātman* procede la vita, dal suo *Ātman* procede la speranza, dal suo *Ātman* procede la memoria, dal suo *Ātman* procede lo spazio, dal suo *Ātman* procede l'apparire e il scomparire dell'essere, dal suo *Ātman* procede l'alimento, dal suo *Ātman*

procede la concentrazione, dal suo *Ātman* procede la coscienza, dal suo *Ātman* procede il pensare, dal suo *Ātman* procede la decisione, dal suo *Ātman* procede la parola, dal suo *Ātman* procede l'invocazione, dal suo *Ātman* procede il rito, dal suo *Ātman* tutto questo procede.

Anima e parola

Ātman è la vita interiore, il movimento infinito, lo scorrere delle emozioni, il divenire dei pensieri: e tutto accade nella sapienza dell'attingere vita e del ritornare a vivere che è l'evento di ogni respiro.

Ma tutto quello che accade nell'anima, grazie al respiro, deve essere rivelato. La vita non è silenzio e stasi, è movimento e voce, è ispirazione ed espressione, è l'inizio del viaggio e il ritornare a viaggiare: perché non conosce, l'anima, nessun momento in cui possa incontrare la fine. Non c'è fine al respiro. Esso è un *continuum* che non conosce sospensione. Inspirare è immediatamente espirare: e tutto nel movimento si muta in Voce e Parola. Nel centoventicinquesimo inno del libro X del *R̥gveda*, il Libro assoluto dell'Induismo, il mondo stesso è generato dalla espirazione di Dio, che è la sua Parola. Perché l'*Ātman* creando si fa parola creatrice.

*A me i mondi stringendo.
E tutte le cose che sono,
io espiro simile al vento, potente.*

Chi parla così è *Vac*, la Parola, che è al principio di tutte le cose. E la naturale forma in cui si manifesta in noi e da noi procede il divino è la Parola che crea noi stessi, la nostra anima, in nostro essere, la nostra identità, il nostro pensiero. Parola e respiro sono inscindibili, come Dio è inscindibile dal suo essere Verbo, parola creatri-



dimitridesigner

ce. Quando il respiro di Dio, prima della creazione, aleggiava sulle acque, il mondo ancora non era: infinito, come dice la prima delle *Upaniṣad*, “come un uomo e una donna abbracciati”. Il mondo prende forma quando la Parola dice e dicendo crea: “e Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu”. *Vac*, così, è lo stesso che l'*Ātman*: respirare è creare. Che cosa è l'*Ātman*? Ci si chiede in un luogo delle *Upaniṣad*. La risposta è: *percezione dei sensi, luce interiore del cuore, che rimane sempre uguale a se stesso e percorrere tutti i mondi dell'anima.*

Ātman e amore

Se l'anima è il Respiro (*Ātman*) del Dio (*Brahman*) che respirando crea tutte le cose divenuto Parola, noi siamo il Dio che respira attraverso di noi. Tutto deve diventare allora consonanza, armonia: respirando secondo i principi di quella scienza

dell'Essere che banalmente, senza sapere davvero cosa diciamo, chiamiamo Yoga, noi diventiamo noi stessi, Dio stesso: siamo, respirando, l'Ātman originario che ha creato il mondo, siamo la Parola creatrice, e nel compimento del tutto, siamo soltanto Amore. Perché riconosciamo di essere, tutte noi creature viventi, tutte insieme il respiro dell'Essere, e soltanto ponendo le nostre anime in sintonia con l'Essere stesso che vive e respira dentro di noi, possiamo diventare lo stesso Dio, pervenire alla illuminazione che è soltanto aderenza alla energia, alla armonia e al Respiro dell'Universo. E Amore significa soltanto quella luce interiore che ci fa vedere tutti non come entità separate, ma come sostanze partecipi della sostanza di Dio, che è l'essenza della nostra essenza, il Respiro del nostro respiro.

Ātman e comunione

Questo amore in cui ogni anima si realizza e tocca la sua perfezione trova la sua perfetta metafora nel fondersi dei fiumi nel grande oceano dell'essere.

E come i fiumi che corrono verso l'Oceano in esso si perdono e perdono il nome e la forma.

In simile modo il sapiente, privo di nome e di forma, attinge colui che sta in altro, colui che è Dio.

Come in ogni forma di mistica autenticamente umana, il compimento dell'esistenza umana si ha nella fusione ultima con l'Essere. Diventare una sola cosa con il Respiro di Dio e, nella privazione del banalmente umano, attingere la perfetta unità. Questo compimento può accadere a una sola condizione: se rinunciamo alla nostra identità e, respirando diversamente, diventiamo quel Dio che nel Respiro noi siamo.

Ātman e fusione

Questa esigenza conduce a un'altra metafora che diventa anche norma morale e via verso la perfezione: la metafora della goccia e dell'oceano.

Noi creature siamo come tante gocce che, nel corso della loro vita, incontreranno altre gocce. Tutte le creature alla fine si fonderanno nell'oceano. Il problema è il seguente: vedremo soltanto il nostro essere gocce individue o sapremo vedere di essere tutti uguali perché fatti della stessa acqua?

Il Respiro di Dio

Se riconosceremo di essere fatti della stessa acqua, allora ci scioglieremo facilmente nel grande oceano che ci attende. Avremo trovato la chiave del mistero, sciolta ogni inquietudine, perduto ogni dissidio. Saremo, tutte noi creature, i Respiri del Respiro di Dio. L'Ātman, che ogni singola anima è nel respiro che la rende divina, insieme all'Ātman di tutte le anime si fonderà con l'Ātman primordiale. E tutto tornerà come in principio. Perché il respiro che ci permette di vivere e di pensare e di parlare e di creare e di amare è il Mistero glorioso del nostro essere fragili e umani, ma anche eterni. Nel breve spazio tra ispirazione e espirazione è compresa la Vita, visibile segno del Respiro del Mondo, lo stesso Respiro di Dio.

Bibliografia di riferimento

- CALASSO R. Ka. Milano: Adelphi, 1996.
- DELLA CASA C. (A CURA DI). *Upaniṣad vediche*. Torino: TEA, 1988.
- FALK M. *Il mito psicologico nell'India antica*. Milano: Adelphi, 1986.
- LO BUE S. "Gli altari della parola. Poesia orientale vedica. Inni e Mahabharata" in *La storia della Poesia*. Vol. IV. Milano: FrancoAngeli Edizioni, 2004.
- SANI S (A CURA DI). *Rgveda. Le strofe della sapienza*. Padova: Marsilio, 2000.